



BATTAGLIA DI SAN FERMO 27 MAGGIO 1859

Francesco
Garibaldi-Hibbert

ACCORDI DI PLOMBIÈRES

- **Un accordo segreto e verbale del 21 luglio 1858 tra il presidente del consiglio Conte Camillo Benso di Cavour e l'imperatore francese Napoleone III, in seguito all'invito ricevuto da Cavour di recarsi in segreto a Plombières in Francia.**
- **Accordo militare**

L'accordo prevedeva un'alleanza militare contro l'Austria per eliminare del tutto la presenza austriaca nella penisola italiana e restaurare la gloria francese. Così il 28 gennaio 1859 si aprì le ostilità della seconda guerra d'indipendenza, e fu una tappa fondamentale verso l'unificazione italiana. In cambio dell'intervento militare, sarebbe stato ceduto alla Francia la Savoia e la Contea di Nizza.

L'imperatore di Francia, convinto da tempo della necessità di uno scontro con l'Austria, era intento ad intervenire sulla questione italiana in seguito alle umiliazioni subite al Congresso di Vienna del 1815. Per la Francia però, l'indipendenza dall'Austria e l'unificazione politica dell'Italia erano due cose ben diverse. L'unificazione politica sarebbe stata contraria agli interessi Francesi in quanto avrebbe diminuito la sua influenza nella penisola e messo in pericolo l'appoggio dei cattolici francese in seguito alla caduta dello stato pontificio.





ACCORDI DI PLOMBIÈRES

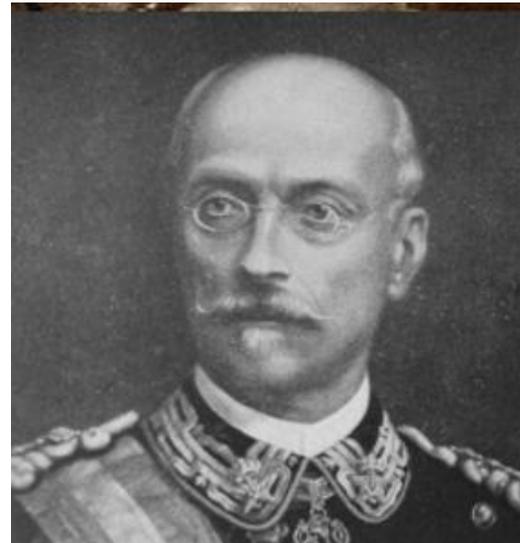
- **Accordo Politico**

In effetti l'accordo politico prevedeva la suddivisione in quattro stati, con la sostituzione del grande duca di Toscana Leopoldo II, fedele all'Austria con la Duchessa di Parma, Louise Maria di Artois e la successione al Re Ferdinando II delle due Sicilie, malato da tempo col Principe Lucien Murat. L'accordo sarebbe stato sigillato dal matrimonio tra la figlia di V.E. II, Maria Clotilde di Savoia e il cugino dell'imperatore Napoleone Giuseppe Bonaparte, a cui sarebbe affidato poi il Regno d'Italia Centrale.

- **Il Conte di Cavour ben consapevole delle ambizioni di spartizione ed espansionistiche di Napoleone III, ma del tutto in sintonia con esse per espellere l'Austria ed allo stesso tempo approfittarne per allargare l'influenza del Regno di Sardegna.**
-

COSTITUZIONE DEI CACCIATORI DELLE ALPI

- La costituzione di corpi di volontari era stata espressamente proibita nella convenzione militare del 1858 tra Francia e Regno di Sardegna, ma Cavour superò il veto facendo inserire nella legge sulla esistente Guardia nazionale un articolo, con cui il governo era autorizzato a formare corpi speciali con volontari iscritti nei ruoli della Guardia Nazionale. Perciò i Cacciatori dipesero, inizialmente, dal Ministero dell'Interno anziché dal Ministero della Guerra.
- IL 17 marzo 1859 fu istituito con reale decreto il copro dei Cacciatori delle Alpi e fu nominato comandante Giuseppe Garibaldi col grado di Maggiore Generale. Un primo deposito fu costituito a Cuneo sotto il comando di Enrico Cosenz ed uno secondo a Savigliano sotto il comando di Giacomo Medici, entrambi con la nomina di Luogotenente-Colonello e poi Nicola Arduino al comando del terzo deposito, sempre a Savigliano.



ARRUOLAMENTO NEI CACCIATORI DELLE ALPI

- Nel 1859 in Piemonte divenne corposo l'afflusso, siamo parlando di centinaia al giorno, di fuoriusciti dai vari ducati, dal Lombardo-Veneto, dal Trentino, in gran parte desiderosi di essere arruolati. Nelle sue memorie Garibaldi racconta che molti chiedevano di essere arruolati come volontari Garibaldini, talmente era rinominato, ma solo a pochi questo fu concesso. Una volta a Torino, gli espatriati venivano sottoposti a una visita della commissione di arruolamento, che reclutava nell'esercito regio i più idonei fra i 18 e i 26 anni. Gli altri, troppo giovani o troppo anziani, venivano istradati nel costituendo corpo dei volontari garibaldini. I comandanti però erano tutti valorosi reduci delle battaglie del 1848 e 49.



UNIFORMES DE LA LÉGIION GARIBALDI. — D'après un dessin de M. le chevalier Giacomelli.
Officier, grande tenue. Cavalier guide. Soldat. Officier, tenue de campagne.



GIUSEPPE GARIBALDI

General, Commandant le Corps des Chasseurs des Alpes

Paris, publie par A. COUDON, 41, rue de Valenciennes

Lith. H. Jouve, rue de Valenciennes, 41, Paris

IL RUOLO DEI CACCIATORI DELLE ALPI

- Il compito dei garibaldini non era quello di seguire l'avanzata franco-piemontese, né, data l'ostilità politica del re alla guerra rivoluzionaria, di aizzare le città lombarde alla sollevazione, ma era quello di costringere gli Austriaci a impegnare truppe verso un fronte secondario, e ci riuscirono benissimo. Le vittorie piemontesi di Palestro e di Magenta, con la successiva liberazione di Milano, furono favorite dalle azioni diversive di Garibaldi. La liberazione di Varese, la prima e la seconda liberazione di Como (battaglia di S. Fermo), la liberazione di Bergamo e Brescia (la battaglia di Treponti) sono tra le azioni più valorose dei garibaldini.

CACCIATORI DELLE ALPI ENTRANO IN LOMBARDIA

- Il 17 maggio la Divisione di riserva austriaca del Fml. Urban fu trasferita a Como per difendere il lato destro dell'esercito Imperiale minacciato dai Cacciatori delle Alpi che erano accampati a Biella.
- Dal 20 maggio i Cacciatori delle Alpi iniziarono il trasferimento verso il Lago Maggiore per impegnare l'ala destra dello schieramento Imperiale seguendo il percorso Gattinara, Romagnano Sesia, Borgomanero, Oleggio Castello, Arona e Castelletto Ticino. Nella notte del 22 maggio attraversarono il Ticino e, per primi, toccarono il suolo lombardo conquistando Sesto Calende e giungendo a Varese nella notte del 23 maggio 1859.



Lo sbarco dei Cacciatori delle Alpi a Sesto Calende il 23 maggio 1859, Eleuterio Pagliano



GARIBALDI A VARESE, SAN FERMO E COMO

- **La reazione austriaca non si fece attendere. Distaccamenti del IV° Corpo d'Armata furono inviati da Milano il 25 maggio e riconquistarono Sesto Calende, mentre la Divisione di Riserva dell'Urban si muoveva da Como verso Varese, impegnando i Cacciatori delle Alpi nei dintorni di Varese ma uscendone sconfitti. Il giorno successivo, 26 maggio 1859, Garibaldi abbandonò Varese con i Cacciatori delle Alpi e si diresse verso Como dove fu nuovamente impegnato il 27 maggio in uno scontro, anche questa volta vittorioso, contro gli Imperiali a San Fermo. Alla sera del 27 maggio Garibaldi entrava in Como.**



URBAN RICONQUISTA VARESE PER POI ABBANDONARLA GARIBALDI PROSEGUE PER LECCO, BERGAMO E BRESCIA

- **L'Urban, dopo la ritirata da Como, aveva ricevuto notevoli rinforzi e con l'intera Divisione di Riserva marciò su Varese, che riconquistò il 31 maggio per poi abbandonarla definitivamente il 5 giugno 1859, quando ripiegò verso Milano con tutta la sua Divisione per rinforzare l'Armata Imperiale dopo la sconfitta di Magenta.**
- **La sera del 4 giugno 1859, i Cacciatori delle Alpi erano dislocati a Camerlata, Como e San Fermo, mentre il 7 giugno erano concentrati a Lecco.**
- **Garibaldi con i Cacciatori delle Alpi era rimasto sino al 5 giugno a Como, il 6, dopo aver lasciato un piccolo contingente a presidiare la città, si trasferì a Lecco con la maggior parte delle brigate.**

BATTAGLIA DI SAN FERMO NELL MEMORIE DI GIUSEPPE GARIBALDI

- **Io sono in dubbio, se fu il 25 o il 26 maggio, il giorno del combattimento di Varese, il certo pare però, che il 27 fu quello in cui si marciò su Como. Io sapevo quanto vale attaccare un nemico sconquassato per forte ch'egli sia, e non ne volevo perdere l'occasione. Marciammo dunque per Como, da Varese nella mattina del 27 maggio per la strada di Cavallasca, e giunsimo in questo paese dopo mezzogiorno. La gente aveva marciato molto ed eran stanchi i miei poveri giovani! Ma l'ora era propizia... all'avvicinar della notte si può attaccare una forza superiore, in posizioni come quelle che dovevan servire al teatro del combattimento.**



Battaglia di San Fermo, 27 maggio 1859, Angelo Trezzini,
Museo del Risorgimento di Torino



BATTAGLIA DI SAN FERMO

- **Lasciai dunque riposare la gente, e cominciai a prendere tutte le informazioni possibili sulle posizioni occupate dal nemico, la sua forza, ecc. Dopo di ciò, avendo notizia che il nemico occupava la forte posizione di S. Fermo, ch'io stimai subito essere la chiave di tutte le altre, destinai alcune compagnie agli ordini del bravo Capitano Cenni, per girare tale posizione sulla destra. Il 2° Reggimento attaccherebbe di fronte subito che le compagnie fiancheggiatrici avrebbero avuto il tempo di portarsi sul fianco del nemico. E così fu. Passato il tempo determinato, il Colonnello Medici fece attaccare colla solita bravura il fronte della posizione, mentre Cenni colle compagnie suddette l'attaccava di fianco.**



*27 Maggio 1859
Battaglia di S. Fermo
Ospedale da campo garibaldino*

BATTAGLIA DI SAN FERMO

- Il nemico sostenne intrepidamente i nostri attacchi, e si batté con ostinatezza e valore; la posizione era forte, ed il combattimento durò accanito per circa un'ora, ma finalmente avvolto da tutte le parti cominciò a cedere, prender la fuga, ed una parte ad arrendersi. Questo primo successo ed importante ci rese padroni di tutte le posizioni dominanti, e ben valse, perché gli Austriaci avanzavano grossi dalla Camerlatta e da Como in soccorso delle loro alte posizioni.
-

BATTAGLIA DI SAN FERMO

- **Il colonnello Medici alla destra, ed il Colonnello Cosenz alla sinistra, appoggiati pure da alcune compagnie del terzo Reggimento, guidato dai prodi Maggiori Bixio e Quintini, respinsero il nemico su tutti i punti. Il fuoco dei bravi bersaglieri Genovesi contribuì non poco all'effetto co' ben dritti tiri delle loro carabine di precisione. I nemici eran molti, ed i nostri bravi Cacciatori non ebbero che la superiorità del terreno, guadagnata col loro primitivo slancio. Eran respinti gli Austriaci; però con un terreno accidentato, come quello su cui si combatteva, trovavan loro sempre una posizione da tenersi fermi, e qualche volta da respingere i Cacciatori delle Alpi, che da troppo presso l'incalzavano. La stessa configurazione del terreno impediva di poter scorgere uno spazio grande del teatro della pugna e spesso si aveva notizia d'un impegno parziale dalle fucilate che si udivano.**
-



Entrée de Garibaldi à Côme, le 28 mai, d'après un croquis de M. Falconieri.

BATTAGLIA DI SAN FERMO E INGRESSO A COMO

- Dall'alto si vedevan le forti riserve del nemico, schierate in buon ordine nel piano sottostante e le artiglierie: 12 pezzi che non gli servirono a nulla.
 - Riunita la gente, si marciò immediatamente per lo stradale che scende verso la città; ed il nemico retrocedeva a misura che avanzavamo noi. Nel borgo S. Vito, si fece alto per prendervi notizie; ma era difficile trovarvi abitanti, scomparsi naturalmente dal timore d'essere maltrattati.
 - Finalmente fu deciso l'ingresso nella città.
 - La popolazione impaurita da principio, non sapendo che truppa fosse l'invadente, si manteneva a finestre chiuse e non si vedeva un'anima; ma quando conobbero che eravamo noi, Italiani! Fratelli! Fu lo scoppiare d'una mina. In un lampo la città fu illuminata, le finestre gremite di popolazione, e le strade piene. Le campane tempestarono a stormo, e non contribuirono poco, io credo, a spaventare i fuggenti nemici.
-

ONORIFICENZE

- **Il Maggior Generale Giuseppe Garibaldi fu insignito di due decorazioni al Valor Militare, con Regio Decreto 8 giugno 1859, una Croce di Grand'Ufficiale dell'Ordine Militare d'Italia ed una Medaglia d'Oro al Valor Militare. Eccone le motivazioni.**

ONORIFICENZE



Grande ufficiale dell'Ordine militare di Savoia

«Per militari benemerenze in considerazione dei servizi prestati quale comandante del Corpo Cacciatori delle Alpi, durante l'intera campagna del 1859.»

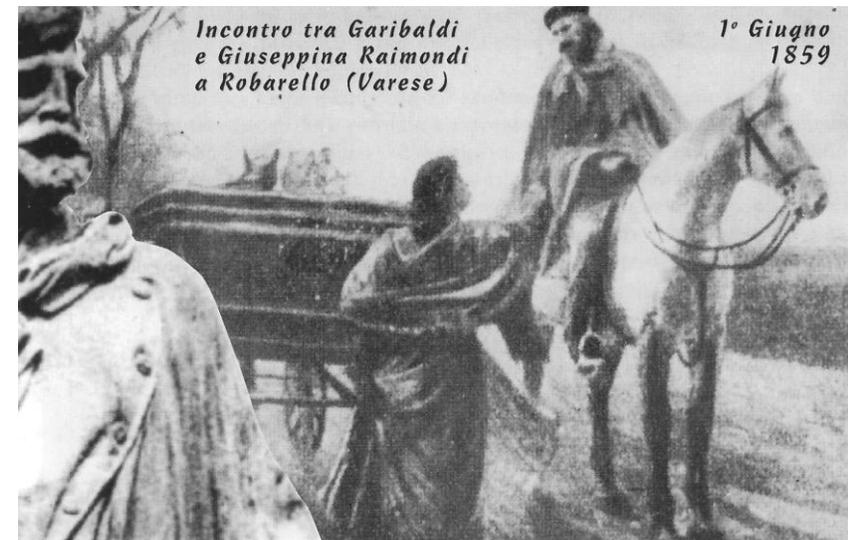
16 gennaio 1860 R.D. n. 42



Medaglia d'Oro al Valor Militare

«Per le prove d'intrepidezza e bravura nei combattimenti contro gli austriaci a Varese e Como.»

maggio 1859







52° Fanter d'Arresto "Alpi"

EDISCO